

# Ciclostilato ALP-CUB

## 2-13 dicembre 2014

LIBERO MERCATO: vocabolario

**Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi**  
aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**  
Via Bignone, 89 Pinerolo (TO)

Tel.0121480503 -segr. e fax 0121321729  
web <http://www.alpcub.it>  
[alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it](mailto:alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it)  
[http://www.alpcub.com/bloc\\_notes\\_operaio.htm](http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm)

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

### 780 : SPECIALE ASSEMBLEA GENERALE.

La nostra assemblea è da sempre un momento non formale nel quale ci si incontra per fare il punto sul nostro essere e fare sindacato. La prima assemblea si tenne il 16 dicembre 1995, a pochi mesi dalla nascita dell' ALP al Centro Sociale di via Podgora vicino alla Beloit. Da allora ogni anno ci rincontriamo, con alcuni che hanno abbandonato, con nuovi militanti e un buon gruppo che resiste. Il prossimo anno saranno 20 anni che ALP è sul territorio. Un buon risultato, per molti aspetti insperato. Ci sono le persone giuste per continuare ancora, non ostante le difficoltà crescenti. BUONA ASSEMBLEA. e.l.

**STORIA. Il 12 DICEMBRE 1984: SCIOPERO GENERALE A PINEROLO.** Sul retrola documentazione tratta dalla pubblicazione dell'Eco 1906-2006 cento anni di cronaca nel pinerolese. Non si dice però in queste pagine che il 14 febbraio del 1984 ci fu la prima grande spaccatura tra Cisl e Uil da una parte e Cgil dall'altra. Allora la Cisl di Pinerolo aderì allo sciopero della Cgil contro il taglio della scala mobile e venne Commissariata. Molti di quei militanti Cisl di allora furono tra i fondatori dell'ALP. **VEDI PAGINE CENTRALI**

**Art.18: un presidente del consiglio ex comunista inneggia per aver finalmente tolto dallo Statuto dei Lavoratori il divieto di licenziamento.** Questo è l'ultimo atto (per adesso) di una sconfitta che è iniziata alla Fiat nel 1980 dopo 35 giorni di lotta. Lo scontro era tra chi voleva mettere fuori gli operai in esubero (Fiat - Romiti e molti altri) e chi allora si opponeva (operai,FLM e una parte del PCI).

**>>>Ufficio Vertenze: Il Martedì ore 18 - 19,30**

**>>>Amtek-Tekfor:** Messa a punto la piattaforma che spediremo alla direzione e all' Amma. La consegneremo a tutte le persone che hanno

firmato per le RSA e daremo conoscenza a tutti i lavoratori dello stabilimento. Se non saremo convocati dalla direzione, come è probabile, andremo da un Giudice a verificare se abbiamo i requisiti di rappresentatività, oppure no. Noi pensiamo di sì e continuiamo a ringraziare tutti quelli che ci hanno sostenuto in questi mesi.

**>>> Coop. "IL Sorriso":** Il Presidente chiede ancora soldi ai lavoratori. **La risposta è NO!** Il 12 saremo in sciopero (ma non lasceremo le persone senza assistenza) e saremo in piazza a Luserna S.Giovanni e Torre Pellice per informare e coinvolgere la popolazione.

### COSA DICE ALP/CUB

Ad un anno di distanza i "forconi" hanno tentato di ripetere le loro iniziative di lotta ma per fortuna tutto si è completamente sgonfiato. Le "forze dell'ordine", allora quasi compiacenti, questa volta sembra abbiano avuto ordini diversi. A Pinerolo i capi popolo indagati per evasione non si sono più fatti vedere, poche persone in piazza. **VEDI RETRO**



## Sciopero generale per l'occupazione

*La crisi più grave era quella dell'Indesit di None, che voleva ridurre drasticamente il personale. Il vescovo Giachetti in prima linea a difendere il lavoro. Giunse a Pinerolo anche il ministro dell'Industria Altissimo.*

Un Avvento triste, quello del 1984, per i lavoratori del Pinerolese. Le strategie delle dirigenze di alcune importanti aziende del territorio potevano avere una sola risposta: sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil lo proclamarono per mercoledì 12 dicembre, in tutta la zona: otto ore di astensione dal lavoro a difesa dell'occupazione.

«È di questi giorni – scrivevano i sindacati in un documento citato da L'Eco – la notizia che la Indesit intende ridurre il personale da 3.200 unità a 700. Alla Filseta, alla Crumière, alla Ivaldi si nutrono forti preoccupazioni per la continuità dei pagamenti dei salari e per le prospettive occupazionali. Alla Riv-Skf continua il pesante calo occupazionale pur in presenza di assunzioni e orario straordinario»<sup>1</sup>.

Destini diversi attendevano queste aziende: ci fu quella che seppa superare la difficile congiuntura, restando una realtà economica fondamentale del Pinerolese; altre, invece, si sarebbero avviate al tracollo o ad una sofferta trasformazione.

«La situazione più pesante – sosteneva L'Eco e ne aveva ben donde – continua ad essere quella dell'Indesit, dove l'azienda ha avviato la messa in cassa integrazione dei dipendenti, operai ed impiegati, considerati "di troppo"»<sup>2</sup>.

Il caso Indesit – lo stabilimento in questione era a None – era giunto anche in Regione. Lavoratori e sindacalisti avevano espresso la loro posizione di fronte all'assessore al Lavoro Tapparo e al vicepresidente Rivalta. Con loro c'era anche il vescovo di Pinerolo, mons. Pietro Giachetti, nelle vesti di responsabile dei problemi del lavoro per la Chiesa in Piemonte.

La Regione aveva promesso quanto era nelle sue possibilità: fare pressione

**Mercoledì 12 sciopero generale nel pinerolese a difesa dell'occupazione**

### La strategia dell'Indesit: attacco selvaggio all'occupazione



Alla manifestazione operaia a Torino del 7 dicembre in difesa dell'occupazione all'Indesit c'era anche il vescovo di Pinerolo, in prima linea a difendere il lavoro. Tapparo ed il dirigente della FLM, Lenczato, il giorno della strategia della direzione Indesit. (Fonititali '84)

Sciopero generale mercoledì 12 nel Pinerolese della durata di otto ore: è stato indetto da CGIL-CISL-Uil per la questione del fisco e per l'occupazione nel Pinerolese, ma anche in sostegno ad una serie di vertenze aziendali nella zona: «È di questi giorni la notizia che la Indesit intende ridurre il personale da 3.200 unità a 700. Alla Filseta, alla Crumière, all'Ivaldi si nutrono forti preoccupazioni per la continuità dei pagamenti dei salari e per le prospettive occupazionali. Alla Riv-Skf continua il pesante calo occupazionale pur in presenza di assunzioni e orario straordinario...».

La situazione più pesante continua ad essere quella dell'Indesit, dove l'azienda ha avviato la messa in cassa integrazione dei dipendenti, operai ed impiegati, considerati "di troppo". Sul caso Indesit, come avevamo anticipato venerdì 7, si è svolto in Regione un incontro fra lavoratori e sindacato da una parte, l'assessore al lavoro Tapparo ed il vicepresidente Rivalta dall'altra; era presente anche il vescovo di Pinerolo, mons. Giachetti, in qualità di responsabile dei problemi del lavoro per la Chiesa piemontese.

Naturalmente la Regione ha ben pochi strumenti per intervenire efficacemente sul caso Indesit, ma Tapparo ha promesso che farà pressioni sul ministero dell'Industria perché prenda in considerazione il problema (anzi, come si legge nelle pagine interne, il ministro Altissimo sarà a Pinerolo venerdì 14, e FLM e consiglio di fabbrica intendono sottoporgli direttamente la questione). «Il caso Indesit ha promesso Tapparo - lo potrete su di un piano di parità con FIAT e Montedison quando, l'11 gennaio '85, ci inventeremo a Torino con De Michelis ed altri esponenti

governativi nella conferenza regionale sull'occupazione». Intanto però la situazione negli stabilimenti si fa sempre più difficile. «È arduo - dicono i rappresentanti di operai e impiegati - capire esattamente quali siano le linee direttrici lungo le quali si muove l'azione del gruppo dirigente di None, in preda alla confusione, ma appare certo che la mossa finale è quella di ridurre drasticamente non solo la quantità, ma anche la gamma dei prodotti, puntando anche alla "commercIALIZZAZIONE". Il che significa, in altri termini, una secca riduzione degli organici. Come sempre accade in questi frangenti, vengono posti a cassa integrazione a zero ore i lavoratori più deboli, non solo dal punto di vista fisico ma anche quelli in situazioni psicologiche o familiari più tormentate, e quindi meno validi. Gli impiegati poi, denunciano il ricorso dell'azienda allo straordinario, con parte del personale che lavora fino a dieci ore al giorno (ci sono impiegati mesi in cassa integrazione che il giorno precedente avevano fatto lo straordinario), men-

tre sono già state inviate ventidue lettere di messa in cassa integrazione a zero ore ad impiegati del Nord (29 al Sud) ed altre lettere sono attese per venerdì 14.

Roberto Busio

**Scioperano gli avvocati**

Il Consiglio Nazionale Forense ha proclamato una giornata di sciopero per tutti gli avvocati d'Italia nel giorno 19 dicembre. Motivo: la legge Vicentini.

**Blitz dei carabinieri a Villafranca**

Refrattaria per quasi un mese è stata recuperata dai carabinieri a Cantogno, una frazione di Villafranca. Nella stessa operazione sono stati compiuti 3 fermi.

Servizio nelle pagine interne

**meeting**

**Non ci riuscirò**

Zampini confida a Stampa Sera (ma già lo aveva detto in Tribunalet, M) incuriosito di correre Mauro Chiarando, oggi eurodeputato Dc. Non ci riuscirò. Adesso Zampini va in Francia, ma non sa che i Chiarando sono di origine francese (Chabrand) e dall'altra parte delle Alpi c'è la Savoia, dove la gente è alpina e quindi residente dalla testa ai piedi. Potrà provare con i crismi nella cui isola i Biffi sono Boffi.

sul ministro dell'Industria Altissimo per assicurarsi che la questione Indesit fosse trattata con la stessa urgenza riservata a Fiat e Montedison. Ma la situazione stava precipitando. Il sindacato contestava la strategia della direzione aziendale, volta a ridurre la produzione e – di conseguenza – l'occupazione. Con paradossi assurdi: «*Ci sono impiegati messi in cassa integrazione che il giorno precedente avevano fatto lo straordinario*»<sup>3</sup>.



*Il ministro dell'Industria Renato Altissimo (a destra) era atteso a Pinerolo dai lavoratori della Indesit di None. Nella foto, la discussione con Enrico Lanza, responsabile della Fim pinerolese.*

Il ministro Renato Altissimo giunse a Pinerolo la sera di venerdì 14. Ad attenderlo, di fronte all'albergo Regina, una delegazione di sindacalisti e dipendenti dell'Indesit. «*Quello che proponiamo è l'ingresso di un partner nell'Indesit per consentirne la ricapitalizzazione*»<sup>4</sup>, disse Altissimo. Il ministro mise le mani avanti, «*ricordando che i problemi relativi all'occupazione sono di competenza del Ministero del Lavoro*»<sup>5</sup>, ma s'impegnò a «*stringere i tempi per (...) fornire garanzie alle banche per aperture di credito*»<sup>6</sup> all'azienda, in crisi di liquidità.

La crisi dell'Indesit a None si trascinò ancora a lungo, fino al cambio di marchio (Merloni). Ma è storia decisamente più recente. Nel dicembre 1994 quattrocento dipendenti dell'ex-Indesit percepirono per l'ultima volta l'indennità di mobilità: erano in cassa integrazione da 14 anni.

«*C'era una volta l'Indesit di None, realtà produttiva insediatasi alla fine degli Anni '60 e arrivata a contare 6.000 dipendenti*», scriveva L'Eco nel dicembre 2000, sedici anni dopo il triste Avvento dell'84. «*Oggi, nei capannoni sorti a ridosso di via Pinerolo trovano posto cinque aziende che raggiungono una cifra complessiva di occupati molto inferiore a quella dei tempi di maggiore sviluppo dell'Indesit. Se quest'ultima intrecciava naturalmente la propria attività con quella di None e più in generale dell'area circostante (ci riferiamo alla ricaduta sul piano sociale ed economico) l'attuale polo industriale rappresenta una realtà significativa, ma con una fisionomia differente*»<sup>7</sup>.

I tempi erano cambiati e con essi il mondo del lavoro, alla radice. «*Il durissimo trauma della deindustrializzazione – commentò Mario Dellacqua, assessore alle Attività produttive – ha avuto conseguenze pesanti, ma sarebbe stato anche peggio senza la capacità di adattamento dimostrata in particolare dal personale femminile*»<sup>8</sup>.

1-3 Roberto Bosio, *La strategia dell'Indesit: attacco selvaggio all'occupazione*, 13 dicembre 1984 (p. 1).

4-6 Roberto Bosio, «*Cerchiamo partner all'Indesit, però miracoli non posso farne*», 20 dicembre 1984 (p. 11).

7-8 Aldo Peinetti, *C'era una volta l'Indesit, ora c'è...*, 7 dicembre 2000 (p. 39).

## **Alcune riflessioni sui “forconi” a un anno dall'exploit.**

A un anno dalla cosiddetta rivolta possiamo valutarne alcuni aspetti fondamentali.

Tralasciando i pur legittimi dubbi su strumentalizzazioni e infiltrazioni varie sembra evidente la distanza che ci separa da questo movimento per composizione sociale obiettivi e metodi per conseguirli (senza tralasciare ovviamente la pregiudiziale antifascista).

Quella del dicembre 2013 è stata la rivolta di quella piccola borghesia di commercianti, artigiani e piccoli imprenditori che dopo anni di relativo arricchimento percepisce che il capitalismo maturo tornerà a spingere molti di loro nelle file dei non ricchi e fortunati.

L'adesione alla protesta di fasce sociali altre (peraltro circoscritto a pochi episodi) è fisiologico in un momento di difficoltà vera per il proletariato più disagiato il cui problema non è il peso delle tasse ma poter sopravvivere in modo decente.

Sui volantini dei forconi si legge la promessa di una rivoluzione che si esprime nella abolizione della classe politica e la sua sostituzione con un non meglio identificato governo forte che dovrebbe fare il bene degli italiani tutti.

La causa del malessere economico e sociale dell'Italia sarebbe insomma risolvibile togliendo potere a singoli politici e non alla classe che li utilizza e a cui rispondono.

Per raggiungere questo obiettivo la strategia dichiarata è una sorta di assalto al palazzo che dovrebbe immediatamente cadere di fronte alla forza degli autodefinitisi veri italiani.

Ben altra cosa è la lotta di chi crede che il conflitto sociale sia inevitabile in tutte le forme che le circostanze storiche permettono perché la natura stessa del sistema economico e politico in cui viviamo produce necessariamente ingiustizie e soprusi.

Un conflitto in cui nessun improvvisa presa del palazzo può portare la vittoria ma in cui le lotte di tutti, precari e studenti, immigrati e operai insieme a tutti i movimenti che dal basso difendono i propri territori dalla speculazione e dalle razzie del capitalismo potrebbero e dovrebbero costruire spazi resistenti, culture solidali, forme di lotta e obiettivi condivisi.

**L'appuntamento veramente rivoluzionario dei prossimi giorni per chi vive nel nostro territorio è in Val di Susa con i NoTav non certo alle rotonde coi forconi.**

**Dario Mosso**